

Piercarlo Zedda torna ai vertici dell'associazione dei commercianti di lana

Durante l'assemblea il presidente uscente Ferrarone ha presentato il bilancio del 2015 e le previsioni 2016



Piercarlo Zedda con Mario Ferrerati Ferrarone e Giovanni Schneider

18/04/2016

PAOLA GUABELLO

«L'anno appena trascorso non ci ha regalato la svolta auspicata anche se una reazione della nostra industria di alto profilo e le facilitazioni date dalla Banca Centrale Europea con il Quantitative Easing, hanno ridato al mercato un cauto ottimismo. Il cambiamento si è evidenziato nei primi 10 mesi del 2015 con una miglior domanda».

Così, Mario Ferrerati Ferrarone, presidente uscente dell'associazione nazionale del Commercio laniero, ha salutato ieri l'assemblea nel suo ultimo discorso alla presidenza. Ferrarone, infatti, ha passato il testimone a Pier Carlo Zedda che ha assunto nuovamente il comando dell'organismo, affiancato da Giovanni Schneider, alla vicepresidenza. A loro andrà il compito di preparare la «round table» di novembre a Biella e i festeggiamenti del Centenario dell'associazione nel 2020.



LA SITUAZIONE

Nel 2015, l'attività dell'associazione ha registrato una moderata tenuta dando agli operatori discrete soddisfazioni. Il buon flusso d'importazioni e ritiri d'inizio anno, hanno però rallentato mano a mano che l'euro perdeva peso nel cambio col dollaro: «Per rimpiazzare le materie prime a un prezzo più elevato rispetto ai valori di fine 2014 i produttori hanno alzato i listini di filati e tessuti. Problema non così grave per le esportazioni in dollari, ma un vero freno per il mercato interno ed europeo», ha proseguito il presidente uscente. Sull'onda di questa situazione il 2016 appare complicato e carico di incertezza. Nell'attesa che finalmente si confermi una ripresa mondiale dei consumi, pesano le situazioni finanziarie, le immigrazioni umanitarie e lo spauracchio di situazioni «calde come micce innescate e inesplose nelle aree vicine all'Europa».

LE FIBRE

Sicuramente di tutte le materie prime, tessili e non, la lana è quella che meglio ha assorbito il colpo del pesante calo del prezzo del petrolio e delle Borse mondiali, provocato anche dai problemi che il principale importatore mondiale di materie prime (la Cina) sta, con difficoltà, cercando di superare. La produzione in Australia è in ulteriore diminuzione come in Uruguay e Sud Africa mentre in Argentina e Nuova Zelanda i volumi sono costanti. Per il cashmere aumentano i volumi ma al contempo si registrano delle forti diminuzioni di prezzo (-25%); per la seta i prezzi sono scesi del 5%, per l'alpaca, dopo un 2014 straordinario, diminuiscono le esportazioni del 25%. Tiene bene il mohair, mentre l'angora resta negletta «per una ingiustificata campagna di associazioni animaliste».